Economia

Auto, la Cina è pronta a comprare i fornitori Ue

Dopo la crisi tedesca Aversa (AlixPartners): «Difficile che il Dragone acquisisca i grandi costruttori»

Pierluigi Bonora

«Per il futuro non vedo massicci inglobamenti da parte cinese di costruttori di auto occidentali. Cresceranno, invece, le partnership. Ritengo più concrete le acquisizioni di aziende della componentistica». A parlare è Stefano Aversa, presidente di AlixPartners per la regione Emea e vicepresidente globale della società di consulenza. «Ci sono molti componentisti in difficoltà - spiega -: per loro essere preda significherebbe la salvezza attraverso un rilancio produttivo, con benefici per il lavoro e anche alla voce tecnologie». Aversa intende sottolineare come i big del Dragone stiano esportando non solo marchi, ma tanta tecnologia. È la stessa che gli europei hanno portato nel loro Paese, «e che ora sta tornando indietro con gli interessi; in particolare su elettrico, infomobilità e infotainment».

A impattare sui fornitori è anche la crisi in cui si dibatte l'auto tedesca che ha perso la Cina come mercato di riferimento, con i gruppi Volkswagen, Bmw e Mercedes costretti a ridimensionare strategie e tagliare decine di migliaia di posti. E proprio Mercedes, oltre a sospendere gli investimenti, prevede ora di chiudere due impianti. La situazione in Germania pesa molto sui fornitori italiani: vale, infatti, un business annuo di circa 5 miliardi.

Esperto
Stefano Aversa, AlixPartners



Il quadro è ulteriormente complicato dall'instabilità economica mondiale e dalla lentezza con cui la Ue sta reagendo ai cambiamenti: una revisione del green deal dovrebbe essere messa nero su bianco solo nel 2027. «Si sta andando nella direzione che noi avevamo detto, ovvero che non sarebbe stato possibile arrivare al 2035 con la tagliola irrealizzabile del solo elettrico», commenta Aversa. Altro punto fondamentale è il "Made in Europe", il contenuto locale che consentirà ai big del Dragone di produrre nell'Ue.

Huang tenta il ritorno al comando di Nvidia

Riassetto Il segretario al Tesoro Usa Bessent è contrario: «Ci vuole uno scossone» Il Financial Times: gli alleati del fondatore premono sul board e sulla Casa Bianca

Gian Maria De Francesco

Jensen Huang potrebbe tornare alla guida di Nvidia. Secondo il *Financial Times*, il cofondatore del colosso dei chip, che giovedì si è dimesso da amministratore delegato dopo le rivelazioni sulle sue relazioni extraconiugali, una delle quali con Alice Huang, imprenditrice cinese sospettata dall'intelligence americana di essere una spia di Pechino, avrebbe discusso con alcune persone di fiducia la possibilità di rientrare. Un suo alleato starebbe allestendo nella Silicon Valley una «war room» per fare pressione sul consiglio di amministrazione e cercare il sostegno della Casa Bianca. «Tutti quelli che contano nel mondo della tecnologia, al di fuori dei laboratori di frontiera, amano Jensen», ha detto uno dei suoi sostenitori al quotidiano della City. Il fronte pro Huang, del resto, si è fatto sentire già nel fine settimana: una lettera aperta che chiede al board di «riportare indietro Jensen» è stata sottoscritta, tra gli altri, da Elon Musk, mentre grandi azionisti come Brad Gerstner di Altimeter hanno chiesto di tenere aperte tutte le opzioni. Intanto Nvidia è guidata ad interim dalla direttrice finanziaria Colette Kress e il board starebbe sondando anche candidati esterni, come il numero uno di Arm, Rene Haas.

La partita, però, è anche politica. Il segretario al Tesoro Scott Bessent ha detto che a Nvidia serve «uno scossone drastico» e che il board dovrebbe cercare il nuovo capo fuori dall'azienda. Il punto, ha spiegato a *Fox News*, è capire «se Nvidia avesse una cultura del rispetto delle restrizioni americane all'export». Quanto all'ipotesi che Alice Huang sia una spia, «per me non ha importanza», ha aggiunto, perché «le debolezze di Jensen sono le sue debolezze». Intanto un'indagine interna e un'inchiesta del dipartimento di Giustizia cercano di accertare se chip avanzati venduti a Singapore siano stati dirottati in Cina. Al centro c'è Megaspeed, società di Singapore cliente di Nvidia, che ieri ha rivendicato di condurre un'attività «legittima e lecita» e ha fatto sapere che Alice Huang l'ha lasciata il 30 agosto 2025 e di aver affidato a legali esterni un'indagine interna. Le autorità di Singapore, che indagano sulla società dal febbraio 2025, avevano ritirato il passaporto all'imprenditrice, salvo poi concludere che non c'erano prove sufficienti di reati. Sullo sfondo, secondo il *New York Times*, c'è anche il segretario al Commercio Howard Lutnick, che si sarebbe spesso scontrato con i funzionari favorevoli a regole più severe sulla vendita di chip Nvidia in Asia, dove tra i clienti di Cantor Fitzgerald, la società lasciata ai figli, figurano data center alimentati proprio da quei processori.

Data center, bruciati 4.200 miliardi in Borsa. Occhi sul debutto di Anthropic al Nasdaq

La vicenda arriva in un momento delicato per tutto il comparto. Mentre Anthropic, la società di Dario Amodei, si prepara a debuttare giovedì al Nasdaq, i gruppi industriali, energetici e minerari legati ai data center hanno perso, calcola il *Financial Times*, 4.200 miliardi di dollari di capitalizzazione da giugno, quasi metà di quanto guadagnato nei dodici mesi precedenti. Caterpillar ha lasciato sul terreno il 44%, Oklo il 49%. Brett Ryan di Deutsche Bank parla di investitori istituzionali entrati «alla cieca» su questi titoli. Ma la domanda resta superiore all'offerta.



La criptovaluta a 62mila dollari
Il Bitcoin scende ai minimi degli ultimi quattro mesi

Le criptovalute continuano a perdere terreno, con il Bitcoin ormai da giorni in rosso. La più nota tra le monete virtuali ha ceduto l'8% rispetto alla chiusura di Wall Street di venerdì, toccando un nuovo minimo di quattro mesi poco sopra i 62mila dollari. Il confronto con il 21 ottobre, quando le quotazioni avevano raggiunto gli 84mila dollari, evidenzia una brusca inversione di rotta. Solo nell'ultima settimana il Bitcoin ha perso il 17%, mentre Ether, XRP e Solana hanno accusato ribassi del 22 per cento.

Azienda Intercomunale Rotaliana S.p.A.
Società Benefit

AVVISO DI VENDITA

L'Ente Banditore, AIR S.p.A. – Società Benefit, esperisce un'asta pubblica con offerte segrete in aumento, per la vendita del **compendio immobiliare con destinazione magazzino** e delle superfici esterne di pertinenza e accessorie sito nel Comune di Mezzocorona (TN), e parzialmente sul Comune Catastale di Grumo, in esecuzione della delibera d.d. 16.02.2026 n. 01/26 – 2 del Consiglio di Amministrazione.
Termine per la presentazione delle offerte le **ore 12.00 del 30 novembre 2026**. La documentazione relativa è disponibile sul sito www.airspa.it al link https://www.airspa.it/Servizi/Aste-pubbliche

LIBERE OPINIONI

NEL SUSSIDIO UN AUTOGOL SUL LAVORO

Pompeo Locatelli

Nel Cagliari di Gigi Riva, al centro della difesa giocava un bravo e arcigno stopper, Comunardo Nicolai, che viene ricordato soprattutto per la sua predisposizione nel confezionare sorprendenti autogol, pur avendo vinto uno scudetto, nel 1970, con la squadra isolana. Fare gol nella porta sbagliata è un problema. Un danno per la propria squadra. Ma a cui si può porre rimedio, specie se in attacco c'è un fuoriclasse come Riva.

In altri settori, il danno prodotto da un autogol è assai più complicato da rimediare. Pensiamo al clamoroso svarione per il Sistema Italia dovuto all'introduzione del Reddito di cittadinanza, il sussidio che ha aperto una voragine nei conti pubblici. E ancora ne stiamo pagando le conseguenze. Il punto è che gli artefici di quell'autogol, evidentemente per nulla consapevoli del danno causato, adesso lo stanno riproponendo per motivi elettorali. Addirittura viene definito il fiore all'occhiello del programma. Un fiore appassito in partenza! Come non ricordare che il Reddito di cittadinanza non fu altro che un affollatissimo parcheggio per persone che avrebbero potuto lavorare. Nella pratica un gigantesco meccanismo redistributivo. Pensato sulla pelle dei cittadini/contribuenti. E che, nella sostanza, non ha avuto benefici per chi si trovava in oggettive condizioni di difficoltà. Un ben poco edificante autogol per l'Italia del lavoro. I numeri di quella deriva sono imbarazzanti Tra aprile del 2019 e dicembre 2023 il Reddito di cittadinanza è pesato sulle casse dello Stato per 34,5 miliardi. Numeri rabbrividenti. È disarmante che una certa politica spendacciona, fregandosene della tenuta dei conti pubblici, si ostini a perseverare nell'errore. Chi ha programmi sorretti dal disvalore del sussidio dimostra irragionevolezza e totale disaffezione verso le più elementari regole dell'economia. I sussidi sono l'esatto contrario delle riforme. La buona politica deve muoversi sul terreno delle riforme. La deriva dell'assistenzialismo appartiene ai maldestri politicanti dell'autogol. Volontario, però!

info@pompeolocatelli.it